

Fedora Ferluga-Petronio

Per il decimo anniversario della scomparsa dell'etimologo sloveno France Bezlaj

Per il decimo anniversario della scomparsa di France Bezlaj, il più eminente studioso di etimologia slovena, è stata pubblicata la raccolta completa dei suoi scritti (ad eccezione dei libri), apparsi in diverse riviste slovene e straniere, durante il lungo arco produttivo della sua vita, in quasi sessant'anni della sua attività scrittorica. Si tratta di una raccolta in due volumi *France Bezlaj. Zbrani jezikoslovni spisi*, I-II, (a cura di M. Furlan), Založba ZRC, ZRC-SAZU, Ljubljana 2003, I (pp. LXXII + 1-689), II (pp. XII + 693-1572), un doveroso omaggio del Centro scientifico per la ricerca dell'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena (*Znanstveno-raziskovalni center Slovenske akademije znanosti in umetnosti*, ZRC-SAZU) nei confronti dell'insigne studioso che ha segnato per l'acutezza del suo pensiero scientifico in modo profondo la linguistica storica slovena. Quest'opera poderosa comprendente più di 1500 pagine è stata curata da una delle sue dirette collaboratrici, Metka Furlan, alla quale è stato affidato il compito, dopo la scomparsa del Maestro, assieme a Marko Snoj, di redigere i restanti volumi del *Dizionario etimologico della lingua slovena (Etimološki slovar slovenskega jezika)*, di cui durante la vita del Maestro erano usciti i primi due volumi, e cioè il primo nel 1976, dalla lettera A alla lettera J, il secondo nel 1982, dalla lettera K alla lettera O. Sono usciti in seguito, basandosi sul materiale raccolto in massima parte già prima dallo stesso Bezlaj, il terzo volume nel 1995 (lettere P-S) ed il quarto nel 2005 (Š-Ž), a cui si è aggiunto recentemente, nel 2007, il quinto volume con il registro dei nomi (così come era già accaduto in precedenza per il dizionario etimologico croato di Petar Skok).

Con questo omaggio a F. Bezlaj l'amplessima ricerca dell'autore che comprende ben 280 unità bibliografiche è stata concentrata in una poderosa opera unica a beneficio di tutti gli studiosi che si occupano di problematiche etimologiche, linguistiche, filologiche, dialettologiche della lingua slovena nonché di onomastica e toponomastica slovena. Essa può comunque essere utile non solo agli slovenisti, ma pure agli slavisti in generale, poiché la ricerca etimologica di Bezlaj s'intreccia con problematiche di altre lingue slave ed anche quelle baltiche.

I volumi in questione sono utilissimi per la comprensione e ricostruzione del pensiero scientifico dello studioso e dal momento che vi sono state incluse anche le recen-

sioni ed articoli da lui scritti su altri eminenti slavisti, per la comprensione dell'approccio all'etimologia nel settore della slavistica sia in passato che in tempi più recenti. Inoltre la presenza di interviste allo studioso contribuisce a far conoscere la sua figura anche dal lato umano.

L'opera è stata divisa cronologicamente a seconda delle tematiche in sette sezioni. La prima e la più ampia *Med besedami in imeni (Fra parole e nomi)* con due sottosezioni *Razprave in članki (Dissertazioni ed articoli)* e *Drobni prispevki (Contributi minori)* rappresenta la parte centrale dell'opera linguistica di Bezlaj dal punto di vista lessicologico, etimologico ed onomastico. A questa segue la sezione sulla grammatica (*Iz slovnice*), riguardante problematiche di grammatica slava. La terza sezione sullo sloveno (*O slovensčini*) contiene contributi di attualità sull'odierno sloveno, la quarta tratta problemi del dizionario etimologico sloveno (*O etimološkem slovarju slovenskega jezika*). La quinta, molto ampia ed interessante, contiene una ricca panoramica di recensioni linguistiche (*Poročila, recenzije, izjave*). La sesta dal titolo *Portreti in avtoprotreti (Ritratti ed autoritratti)* ci presenta gli articoli di Bezlaj su eminenti linguisti sloveni e slavi (Rajko Nahtigal, Fran Ramovš, Petar Skok, Franc Miklošič, Max Vasmer, Václav Machek ecc.) e le interviste a Bezlaj su quotidiani e giornali in occasione di vari anniversari o in coincidenza con la pubblicazione dei primi due volumi del suo dizionario etimologico. L'ultima, la settima sezione, riporta contributi di apicoltura (di questa Bezlaj si era intensamente occupato negli anni giovanili) e di folclore. Segue la bibliografia completa dell'autore e tre indici e precisamente l'indice dei nomi comuni e dei nomi propri (a cura di Metka Furlan e Helena Jazbec) in tutte le lingue presenti nell'opera dell'autore, divisi a seconda dell'area di appartenenza (è questa una sezione molto ampia di più di 200 pagine, e precisamente da p. 1309 a p. 1527), l'indice per soggetti (a cura di M. Furlan) e l'indice delle persone menzionate negli articoli dell'autore (a cura di M. Furlan e H. Jazbec).

Per una maggiore comprensione dell'opera innovativa nel campo dell'etimologia di France Bezlaj darò qui alcuni cenni sulla sua vita e sulla sua formazione scientifica.

France Bezlaj nasce a Litija in Slovenia il 19 settembre del 1910. Studia slavistica a Lubiana ed a Praga, dove si occupa soprattutto di fonetica sperimentale. Si addottora in questa materia con la tesi *Oris slovenskega knjižnega izgovora (Analisi della pronuncia dello sloveno letterario)*, che verrà pubblicata in seguito come libro nel 1939. Durante la guerra insegna al ginnasio, in seguito viene chiamato da Fran Ramovš a collaborare alla raccolta del materiale per il dizionario etimologico sloveno che l'insigne slovenista andava preparando all'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena. Come egli stesso racconta in varie interviste (ed in ciò sta anche il merito dei due volumi in questione) durante gli anni studenteschi era stato affascinato dalle lezioni di F. Ramovš, il quale svolgeva le lezioni di grammatica storica e dialettologia slovena in cicli di sei anni, perseguendo il fine di preparare in questo modo la futura grammatica storica slovena. Durante il suo percorso studentesco Bezlaj si era occupato attivamente anche di letteratura, sebbene le lezioni di stampo positivista del prof. France Kidrič non gli sembrassero molto convincenti. Era

molto portato per le lingue che andava studiando per il solo piacere di poter gustare le grandi opere letterarie in originale.

Nel 1950 diventa lettore per la lingua ceca alla Facoltà di Filosofia di Lubiana e più o meno nello stesso periodo F. Ramovš, ormai gravemente ammalato, gli affida l'incarico di redigere il dizionario della lingua slovena. Durante gli anni trascorsi nella raccolta per il dizionario Bezlaj era maturato. Egli stesso ricorda di come avesse portato in visione a Ramovš la sua prima etimologia del termine *tolmun* ("pozzo"), derivante dal latino *turbina*. Ramovš ne fu così soddisfatto da designarlo come suo successore nella redazione del dizionario, compito che divenne per Bezlaj di capitale importanza per il resto della sua vita.

Nel 1958 divenne professore straordinario di Filologia slava comparata, dal 1963 fin al 1980, l'anno in cui andò in pensione, fu ordinario della stessa materia. Dal 1959 fino alla fine della sua vita – morì il 27 aprile del 1993 – fu a capo della Sezione etimologico-onomastica dell'Istituto di lingua slovena presso la SAZU. Seguendo infatti i dettami del suo maestro Ramovš, nella stesura del dizionario etimologico non si occupò soltanto di appellativi, ma pure di onomastica e toponomastica che per Ramovš erano di capitale importanza per il percorso diacronico dei singoli termini. Inoltre nel 1972 creò nell'ambito dell'Istituto della lingua slovena della SAZU la Commissione per i dizionari storici che avrebbe dovuto occuparsi dell'elaborazione del materiale storico della lingua slovena e redigere i rispettivi dizionari storici, strumento più che necessario per la stesura del dizionario etimologico. Purtroppo Bezlaj risentì durante tutto il proprio percorso creativo la mancanza di un adeguato supporto del materiale storico, poiché dopo la seconda guerra la SAZU si era concentrata tutta sulla redazione del *Dizionario dello sloveno letterario contemporaneo* (*Slovar sodobnega knjižnega jezika*).

Fu coredattore e redattore di diverse riviste scientifiche, fra cui la "Slavistična revija", "Jezik in slovstvo", "Onomastica jugoslavica" che fu sostituita dal 1991 dai "Folia onomastica croata". Fu insignito di vari premi, fra cui il premio Prešeren nel 1957. Nel 1981 fu nominato professore emerito della Facoltà di Filosofia dell'Università di Lubiana, mentre nel 1991, dalla stessa Università di Lubiana, gli fu conferito il dottorato *honoris causa*. Nel 1964 venne nominato membro ordinario dell'Accademia delle Scienze e delle Arti slovena, dal 1973 divenne membro dell'Accademia della Bosnia ed Erzegovina, dal 1983 di quella croata (che allora si chiamava ancora jugoslava), dal 1992 dell'Accademia polacca di Cracovia.

Dopo il pensionamento nel 1980, continuò nella sua attività scientifica, fin quando glielo permise la salute, fino al 27 aprile del 1993, quando concluse la sua ricca ed operosa vita dopo una lunga e tormentata malattia, consolato dal fatto che il suo dizionario etimologico della lingua slovena non sarebbe rimasto incompiuto, poiché negli anni dopo il pensionamento aveva trovato due validi collaboratori, M. Furlan e M. Snoj, che avrebbero continuato la sua opera.

La bibliografia di F. Bezlaj assomma ben 260 unità, fra cui sette libri, di cui, a parte il dizionario etimologico della lingua slovena, sono da menzionare fra i più importanti il

già citato *Oris slovenskega knjižnega izgovora (Analisi della pronuncia letteraria slovena)* del 1939, i due volumi di idronimi *Slovenska vodna imena* (1956, 1961) ed i saggi sulla lingua slovena *Eseji o slovenskem jeziku* (1967).

F. Bezlaj non si occupò così intensamente di linguistica per il solo fatto di essere interessato allo sviluppo della fonetica, morfologia e sintassi della lingua slovena, cioè della storia della lingua slovena. Aderendo alla cosiddetta corrente di “Wörter und Sachen” la ricerca linguistica dello sloveno significava anche il voler approfondire l’etnogenesi della lingua slovena, lo sviluppo della cultura materiale e spirituale degli sloveni, il loro rapporto con le popolazioni limitrofe, il rapporto con le altre lingue slave. Perciò Bezlaj non si era fermato allo studio esclusivo degli appellativi, ma aveva incluso nella sua ricerca pure l’onomastica e la toponomastica, secondo i dettami del suo maestro F. Ramovš. Ma a differenza di Ramovš, Bezlaj si rivelò un innovatore, poiché nei suoi quarant’anni di ricerca del fondo linguistico sloveno e slavo era arrivato alla conclusione che lo sloveno non si era potuto formare da un unico modello protoslavo, ma da una originaria mescolanza di diversi dialetti protoslavi fra il VI ed il IX secolo che appartenevano a diversi strati cronologici ed a diverse correnti migratorie.

Per la comprensione del pensiero scientifico di Bezlaj e le difficoltà che aveva dovuto affrontare nel pluridecennale lavoro di ricerca per il dizionario etimologico sloveno si rivelano particolarmente significativi i testi del secondo volume di questa raccolta di scritti, quali p.es. *Petindvajset let dela za slovenski etimološki slovar (Venticinque anni di lavoro per il dizionario etimologico sloveno)* in occasione del XII seminario di lingua, letteratura e cultura slovena (1976), in cui l’autore ci svela la sua opera di pioniere nel campo dell’etimologia slovena. Dover redigere un dizionario etimologico senza poter avere a disposizione il materiale storico e dialettologico della lingua in questione è un’impresa quasi impensabile. Eppure è ciò che successe a Bezlaj che si trovò da solo a dover cimentarsi in quest’opera immane. Infatti, tutti i progetti di F. Ramovš, risalenti al periodo prebellico, circa un dizionario storico sloveno e la raccolta di materiale dialettologico sloveno avevano dovuto dare la precedenza dopo la guerra alle pressioni per la redazione del dizionario dello sloveno contemporaneo. Ramovš ne era rimasto profondamente deluso, ma aveva cercato di consolare il giovane Bezlaj facendogli capire che anche un solo autore avrebbe potuto raccogliere una ricca documentazione linguistica, se si accontentava di analizzare il materiale in modo applicativo, facendo i dovuti confronti con i dizionari etimologici delle altre lingue slave.

Tuttavia, il dizionario di Bezlaj non voleva essere meramente applicativo, ripetendo ciò che già era stato detto, lasciando aperti i problemi delle etimologie più scottanti. Voleva dare nei limiti del possibile delle risposte alle questioni ancora insolute. E perciò l’autore ripercorreva l’ipotetico iter del termine a ritroso, non solo nell’ambito delle lingue slave, ma anche di quelle baltiche.

Aveva lasciato a questo proposito un’interessante intervista per il mensile “Rodna gruda” nel novembre del 1979, in cui aveva chiarito il suo metodo di ricerca nel caso di etimi particolarmente difficili. Per ogni parola di cui non aveva materiale sufficiente

a disposizione si affidava prima di tutto al proprio intuito, compiva poi la ricostruzione del termine fino al protoslavo e ne cercava la conferma nei dizionari delle altre lingue slave. In caso di esito negativo tentava la ricostruzione in lituano ed in moltissimi casi trovava la corrispondenza nel dizionario omonimo. Tanto per dimostrare che moltissimi termini sloveni che non trovano riscontro nel fondo linguistico slavo possono essere rapportati a quello baltico, il che testimonia che nello sloveno ci sono molte parole conservate fin dai tempi della preistorica comunità balto-slava.

In un'altra intervista rilasciata alla rivista "Naši razgledi" (24. X. 1980) aveva posto l'accento sulla singolarità della lingua slovena che si pone all'incrocio di quattro bacini linguistici: l'alpino, il panonico, il balcanico ed il mediterraneo. Se a ciò si aggiunge anche un numero incredibile di arcaismi, lo sloveno dovrebbe essere posto sotto la protezione come una specie di "parco nazionale linguistico" alla stregua di altre lingue rare quali il basco, l'islandese, il lituano e l'albanese.

Nella stessa intervista ci rende noto come in età giovanile i suoi interessi fossero stati estremamente vasti: dall'etnologia all'antropologia, alla botanica, alla micologia, perfino alla biologia (le ristrettezze economiche gli avevano infatti impedito di iscriversi a biologia o a medicina). Tutto questo ricco e svariato bagaglio culturale gli fu estremamente utile nella stesura del dizionario etimologico, nella soluzione di problemi linguistici quanto mai vari che erano sfuggiti agli altri ricercatori.

Che F. Bežlaj fosse una figura poliedrica lo dimostra anche l'ultima intervista rilasciata un anno prima della scomparsa, nel 1992, per la rivista "Slovenske brazde", in cui parla del suo grande amore per le lingue che in gioventù studiava per la gioia di poter leggere in originale i grandi capolavori della letteratura mondiale. Ciò lo aveva spinto a tradurre e pubblicare ("Ljubljanski zvon", LIX, 1939) addirittura un passo dal poema epico finlandese *Kalevala*. Aveva un innato senso estetico nei riguardi delle varie letterature, ma in special modo di quella slovena. Citiamo come esempio il suo giudizio su Oton Župančič, di cui non poteva sopportare la magniloquenza tutta esteriore dei suoi versi. A Župančič preferiva la profondità di Alojz Gradnik.

Nella stessa intervista veniamo a conoscenza anche di alcune caratteristiche che riguardano la vita privata e pubblica di Bežlaj. Così veniamo a sapere che Bežlaj non si era mai iscritto al partito comunista e come questa sua scelta avesse influito negativamente sugli inizi della sua carriera. Desiderava restare libero da ogni imposizione e libero di pensare autonomamente, così come era libero ed innovativo nella ricerca.

A chi, come la scrivente, ebbe il privilegio di conoscerlo e di essere suo allievo, si rivelava anche profondamente umano, sempre prodigo di lodi nei confronti degli studenti o ricercatori meritevoli che spronava a continuare nella non facile ricerca comparatistica e filologica. Tante volte confidava le proprie paure di non riuscire a terminare a tempo il frutto di un lavoro di tutta una vita, citando il caso di Petar Skok, autore del dizionario etimologico croato, che minato da un male inguaribile, era ricorso agli appunti stenografici per poter consegnare ai posteri la sua opera, oppure quello di Max Vasmer, autore del dizionario etimologico russo, che aveva perduto tutto il materiale per il dizionario

nei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale, ma era riuscito a ricostruirlo dopo la guerra, grazie alla sua prodigiosa memoria.

Ma per fortuna *l'Etimološki slovar slovenskega jezika* è stato pubblicato integralmente. Il terzo ed il quarto volume sono stati completati sul materiale pregresso di F. Bezlaj con la revisione dei suoi collaboratori M. Snoj e M. Furlan, a cui si è aggiunto il quinto volume a cura di M. Snoj e S. Klemenčič con il registro dei nomi in sloveno ed in tutte le altre lingue presenti nel dizionario. È da sottolineare inoltre il grande merito di M. Furlan di aver riunito tutti gli scritti dell'insigne slavista in due poderosi volumi di modo che gli specialisti della materia possono ora comprendere con molta chiarezza il percorso e lo sviluppo scientifico, ma soprattutto le innovazioni etimologiche del celebre slovenista ed etimologo sloveno.

Abstract

Fedora Ferluga-Petronio

For the Tenth Anniversary of the Death of the Slovenian Etymologist France Bezlaj

The paper analyzes the book published to celebrate the tenth anniversary of the death of the well known Slovenian linguist and etymologist France Bezlaj (1910-1993). The two volumes, bearing the title *France Bezlaj. Zbrani jezikoslovni spisi*, were edited by Metka Furlan, who was one of his closest collaborators, and were printed in Ljubljana (2003) by the Scientific Research Center of the Slovenian Academy of Science (ZRC – SAZU). Among the many articles and essays printed in the 1500 pages of the volumes, special mention should be made of the first two volumes of the *Slovenian Etymological Dictionary*. This work remained unfinished after Bezlaj's death, but it has fortunately been completed by M. Furlan and Marko Snoj on the basis of records previously collected by Bezlaj himself. Thanks to this publication, specialists are now able to acquire exact knowledge of the development of the scientific investigation of the Slovenian etymologist and to evaluate his many innovative contributions to the subject.